

ECONOMIA

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Made in Brescia, l'export torna sopra quota 20 miliardi (+1,8%)

In calo gli Stati Uniti, cresce l'Europa. Ma ora a preoccupare è il Medio Oriente

I DATI ISTAT

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Tra dazi americani, instabilità dei prezzi delle materie prime e costo dell'energia, il Made in Brescia riesce comunque ad alzare la testa. Nel 2025 le esportazioni sono tornate a crescere e hanno toccato quota 20,35 miliardi (+1,8%), interrompendo una lunga fase di stagnazione. Ma la ripresa è ancora fragile e non basta a evitare l'arretramento della nostra provincia nella classifica italiana dell'export, dove scivoliamo al settimo posto. La dinamica registrata a Brescia è in linea con la media lombarda (anche qui la crescita è dell'1,8%), ma risulta inferiore a quanto sperimentato a livello nazionale (+3,3%).

Un risultato che conferma la capacità di resilienza di una manifattura altamente specializzata, la vocazione all'internazionalizzazione, ma anche le difficoltà a restare competitivi in un mercato globale sempre più complicato.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

AREA GEOGRAFICA	IMPORTAZIONI			Quota	ESPORTAZIONI			Quota
	2024	2025	Variaz.		2024	2025	Variaz.	
Unione Europea	8.441	9.168	8,6%	73,6%	12.367	12.431	2,1%	62,1%
Germania	2.104	2.325	10,5%	18,7%	3.435	3.513	2,3%	17,3%
Francia	970	1.120	15,4%	9,0%	2.048	2.067	0,9%	10,2%
Spagna	674	712	5,6%	5,7%	1.101	1.069	-2,9%	5,3%
Belgio	421	459	8,9%	3,7%	583	640	9,8%	3,1%
Paesi europei non UE	699	741	6,0%	6,0%	2.399	2.437	2,4%	12,1%
Regno Unito	138	149	8,2%	1,2%	719	910	26,6%	4,5%
Russia	1	1	-16,5%	0,0%	148	103	-30,3%	0,5%
Turchia	263	277	5,2%	2,2%	493	430	-12,7%	2,1%
Africa	233	206	-11,5%	1,7%	631	607	-3,8%	3,0%
America settentrionale	232	158	-31,9%	1,3%	1.732	1.702	-1,7%	8,4%
Stati Uniti	222	147	-33,9%	1,2%	1.572	1.498	-4,7%	7,4%
America centro-meridionale	316	280	-11,4%	2,2%	527	481	-8,8%	2,4%
Brazil	62	59	-5,6%	0,5%	138	127	-7,9%	0,6%
Asia	1.735	1.899	9,5%	15,2%	2.191	2.297	4,9%	11,3%
Cina	1.107	1.276	15,3%	10,2%	484	452	-6,8%	2,2%
India	206	217	5,2%	1,7%	240	287	19,6%	1,4%
Oceania e altri territori	2	2	-5,7%	0,0%	134	172	28,0%	0,6%
TOTALE	11.660	12.456	6,8%	100,0%	19.980	20.348	1,8%	100,0%

SOURCE: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT - Valori in milioni di euro

infogab

Gli Usa, su l'Europa. I dati Istat, elaborati dal Centro Studi di Confindustria Brescia e il Centro Studi Confapi Brescia mostrano come l'andamento dell'export del 2025 sia stato inevitabilmente segnato dalla svolta protezionistica avviata dal presidente Donald Trump e dal forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro

(+4,4%). Il calo registrato negli Stati Uniti - che ricordiamo resta la terza destinazione del made in Brescia - è pari al 4,7% a 1.498 milioni. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni: -8,8%) e verso l'Africa (607 milioni: -3,8%). In evidente calo le esportazioni verso la Russia -30,3% a 103 milioni.

Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 mld (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024, ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, a 287 milioni (+19,6%).

Crescono le vendite all'interno dell'Unione Europea

(+2,1%) raggiungendo un totale di 12,6 miliardi grazie alla ripresa della Germania (+2,3% a 3.513 milioni) e, in misura minore, della Francia (+0,9% a 2.067). Nel Vecchio Continente, ma al di fuori dell'Ue, si segnala il forte sviluppo dell'export verso il Regno Unito (+26,6% a 910 mln). Crescono le importazioni che si attestano a 12,45 mld (+6,8%). Anche qui si segnala il crollo degli Usa (-33,9%), passati da 222 mln del 2024 ai 147 del 2025. Infine l'avanzo commerciale resta positivo, pari a 7,89 mld, ma in diminuzione di circa 430 mln.

La preoccupazione. La guerra nel Golfo e le tensioni in Medio Oriente aprono scenari di forte incertezza. «Il problema non sono solo le ricadute dirette sull'export nell'area, ma anche le difficoltà logistiche, il rischio di blocchi nelle rotte commerciali e, soprattutto, la possibile impennata dei costi energetici», spiega il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua. Che sottolinea il nodo della logistica: «Le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento stanno già emergendo e rischiano di tradursi in rallentamenti concreti



delle esportazioni».

Sulla stessa linea La vice presidente di Confindustria Brescia, Maria Chiara Franceschetti: «I dati non incorporano gli effetti delle tensioni internazionali più recenti. Quanto sta accadendo nel Golfo Persico introduce elementi di forte incertezza per il commercio globale e per gli equilibri delle catene logistiche ed energetiche, che potrebbero riflettersi sulle nostre esportazioni».

Per la vicepresidente «sarà fondamentale osservare con attenzione i dati dei prossimi mesi, che restituiranno un quadro più aggiornato dell'impatto della nuova fase geopolitica sull'export bresciano».

Bresciaoggi
Giovedì 12 marzo 2026

Bresciaoggi Giovedì 12 marzo 2026

9

Economia

Il bilancio del 2025

Export, il made in Bs in ripresa torna a superare quota 20 miliardi

• L'anno scorso vendite oltre confine per 20,3 mld (+1,8% sul '24): bene in Germania, di corsa in India, in calo negli Usa

BRESCIA L'export del made in Brescia torna a superare quota 20 miliardi di euro, anche se si riduce l'avanzo commerciale in virtù dell'aumento delle importazioni. Il 2025 va in archivio con una crescita delle vendite oltre confine delle aziende del territorio: le esportazioni sono pari a 20,348 miliardi di euro, +1,8% su base annua, il primo segno positivo dal lontano 2018 (+7,3%), se si esclude il biennio 2021-2022 che può essere considerato come un periodo fortemente anomalo, caratterizzato dal rimbalzo post-pandemia. Il quarto trimestre mostra un +0,2% tendenziale.

A evidenziarlo sono i Centri Studio di Confindustria Bs e Confapi Brescia su dati Istat: una dinamica in linea con la media lombarda (+1,8%), ma inferiore a quanto sperimentato a livello nazionale (+3,3%). Sempre l'anno scorso le importazioni (pari a 12,456 mld di euro) sono cresciute del 6,8% sul 2024: ciò ha determinato una differenza commerciale positiva per 7,892 mld, in contrazione rispetto al dato (8,32 mld di euro) del 2024. Brescia scende di una posizione nella classifica delle province italiane per valore dell'export, attestandosi al settimo posto, dopo Milano (56,08 mld), Firenze (34,254 mld), Torino (26,377 mld), Vicenza (22,549 mld), Bergamo (20,921 mld) e Bologna (20,409 mld). Dal punto di vista del saldo commerciale

Il confronto Gennaio-dicembre

Area geografica	Importazioni				Esportazioni			
	2024	2025	Variazione	Quota	2024	2025	Variazione	Quota
Unione Europea	8.441	9.168	8,6%	73,6%	12.367	12.631	2,1%	62,1%
Germania	2.104	2.325	10,5%	18,7%	3.435	3.513	2,3%	17,3%
Francia	970	1.120	15,4%	9,0%	2.048	2.067	0,9%	10,2%
Spagna	674	712	5,6%	5,7%	1.101	1.069	-2,9%	5,3%
Belgio	421	459	8,9%	3,7%	583	640	9,8%	3,1%
Paesi europei non UE	174	170	-2,2%	5,7%	597	639	7,1%	12,6%
Regno Unito	138	149	8,2%	1,2%	719	910	26,6%	4,5%
Russia	1	1	-16,5%	0,0%	148	103	-30,3%	0,5%
Turchia	263	277	5,2%	2,2%	493	430	-12,7%	2,1%
Africa	233	206	-11,5%	1,7%	631	607	-3,8%	3,0%
America settentrionale	232	158	-31,9%	1,3%	1.732	1.702	-1,7%	8,4%
Stati Uniti	222	147	-33,9%	1,2%	1.572	1.498	-4,7%	7,4%
America centro-meridionale	316	280	-11,4%	2,2%	527	461	-8,8%	2,4%
Brasile	62	59	-5,6%	0,5%	138	127	-7,9%	0,6%
Asia	1.735	1.899	9,5%	15,2%	2.191	2.297	4,9%	11,3%
Cina	1.107	1.276	15,3%	10,2%	484	452	-6,8%	2,2%
India	206	217	5,2%	1,7%	240	287	19,6%	1,4%
Oceania e altri territori	2	2	-5,7%	0,0%	134	172	28,0%	0,8%
TOTALE	11.660	12.456	6,8%	100,0%	19.980	20.348	1,8%	100,0%

Valori in milioni di euro

Fonte: ELABORAZIONI CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA BRESCIA SU DATI ISTAT

WTLR



“Nonostante un contesto complesso le aziende continuano ad adattarsi ai cambiamenti”

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

manifatturiero la provincia, con 9,435 mld, si conferma in quarta posizione: la precedono solo Vicenza (12,698 mld), Modena (11,930 mld) e Bologna (9,846 mld di euro). Dal punto di vista geografico

co si segnala la ripresa del mercato intra-Ue dopo un biennio difficile. Nel 2025, l'export verso i Paesi dell'Unione europea ha raggiunto i 12,631 mld, pari al 62,1% del totale (+2,1% tendenziale). In aumento, in particolare, le vendite verso i due principali partner commerciali, Germania e Francia (rispettivamente +2,3% a 3,513 mld e +0,9% a 2,067 mld), anche se non sono stati ancora raggiunti i livelli del 2023. In calo l'export verso gli Usa, sceso a 1,496 mld (-4,7% sul 2024), risentendo dell'effetto combinato dei dazi e del rafforzamento dell'euro, che rende più costosi i prodotti europei sul mercato americano. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481

mln; -8,7%) e verso l'Africa (607 mln; -3,8%). Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 mld (+4,9%). In frenata le vendite verso la Cina (452 mln nel 2025, contro i 484 mln del 2024, ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, arrivato a 287 mln, con un aumento di quasi il 20% sull'anno precedente e del 37% rispetto al 2023.

Le valutazioni

«I dati sull'export confermano la solidità del sistema produttivo bresciano e la resilienza delle Pmi. Nonostante un contesto sempre più complesso, le aziende continuano a dimostrare una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti - commenta il



“Il quadro è positivo, quanto sta accadendo nel Golfo Persico dovrà essere valutato attentamente”

Maria Chiara Franceschetti
Vice presidente Confindustria Brescia

presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua. La guerra nel Golfo e le tensioni che attraversano il Medio Oriente aprono uno scenario di forte incertezza, non solo per le ricadute

sull'export nell'area, ma anche per le difficoltà logistiche, il rischio di blocchi nelle rotte commerciali e la possibile impennata dei costi energetici. Le stime parlano di possibili effetti tra i 20 e i 28 miliardi di euro per l'export italiano verso i Paesi dell'area mediorientale, con le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento che stanno già emergendo. «Auspiamo grande attenzione da parte di governo e Ue - aggiunge Cordua -, rafforzando gli strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione e politiche che aiutino a gestire l'incertezza».

Per Maria Chiara Franceschetti, vice presidente di Confindustria Brescia con delega all'internazionalizzazione, «i dati non incorporano ancora gli effetti delle tensioni internazionali più recenti, per cui sarà fondamentale osservare con attenzione i prossimi mesi, quanto sta accadendo nel Golfo Persico potrebbe riflettersi sulle nostre esportazioni. Il quadro è comunque positivo rispetto al 2024, nonostante i segnali di rallentamento nella parte finale dell'anno mostrino una dinamica meno brillante rispetto a quella registrata a livello regionale e nazionale: i mercati europei continuano a rappresentare il principale punto di stabilità, mentre resta da monitorare l'evoluzione di alcuni mercati emergenti».

Tra i beni esportati, spicca la forte crescita per prodotti alimentari e bevande (+13,2%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+4,6%). Altri comparti metalmeccanici si caratterizzano per andamenti stagnanti (mezzi di trasporto +0,2%) o negativi (macchinari e apparecchiature -1,2% e prodotti in metallo -1,1%). R.E.C.

Bresciaoggi
Giovedì 12 marzo 2026

54

Bresciaoggi Giovedì 12 marzo 2026

LE VOCI - CONFAPI BRESCIA

Cordua: «Una doppia priorità per il made in Bs all'estero»

LE SOLLECITAZIONI «Necessario consolidare il presidio europeo e accelerare la diversificazione commerciale»

Una Brescia «sempre più aperta al mondo e che cerca nuovi mercati». Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia (e Lombardia), rilancia il ruolo delle piccole e medie imprese bresciane, che «hanno bisogno di misure semplici per proseguire nello sviluppo, anche all'estero».

Presidente, cosa si attende dal 2026 per il tessuto imprenditoriale bresciano?
«Lo immaginiamo come un anno di crescita moderata e selettiva, più orientato al consolidamento che a una vera espansione. La domanda interna può offrire un minimo di sostegno, ma export e mercati esteri continuano a essere condizionati da geopolitica, sfide commerciali e da un contesto globale che fatica a ripartire. Per un territorio manifatturiero e legato alla subfornitura come quello bresciano è centrale la stabilità dei mercati europei e

regge meglio chi lavora in filiera. Sul fronte energia, il tema non è risolto, pesa sulla competitività industriale e richiede soluzioni strutturali. Restano in campo cambiamenti che possono diventare un vantaggio competitivo, come digitalizzazione e Intelligenza Artificiale».

Difficoltà della Germania e dazi Usa, accordo Ue-Mercosur e con l'India: dove sta andando il commercio globale e dove si posiziona Brescia?

«Si sta evolvendo verso uno scenario più frammentato e volatile, con maggiori barriere, misure temporanee e incertezza regolatoria. Negli Usa, dopo la sentenza che ha inciso sulla base giuridica dei dazi precedenti, è stato introdotto un sovrapprezzo temporaneo del 10%, è un intervento che può ridisegnare i flussi commerciali. Per Brescia la priorità resta duplice: consolidare il presidio europeo, a partire dalla Germania

e accelerare la diversificazione commerciale. Gli accordi internazionali rappresentano un'opportunità concreta: con l'India si apre una fase operativa dopo la chiusura dei negoziati e Confapi ha già avviato iniziative dirette; ora servono esecuzione, partner affidabili e tutela del valore industriale. Sul Mercosur il potenziale è rilevante, ma i tempi dipendono dall'iter parlamentare europeo: uno sblocco favorirebbe i settori ad alto contenuto tecnologico e di filiera».

Quale sostegno vi aspettate da governo e Ue?

«Sul fronte italiano i vincoli di bilancio sono stringenti e nel 2026 il Piano nazionale di ripresa e resilienza entra nella fase finale. Chiediamo scelte chiare e orientate alla crescita, strumenti stabili a sostegno degli investimenti, sul modello dell'iperammortamento. Le piccole e medie imprese hanno bisogno di misure semplici, pluriennali

e con tempi certi. All'Europa chiediamo realismo e semplificazione normativa, come già avviato in alcuni dossier industriali, a partire dall'automotive. Serve una regolazione coerente con l'obiettivo di rafforzare le filiere europee. In parallelo, è fondamentale proseguire con l'attuazione degli accordi di libero scambio, per aprire nuovi mercati: le imprese bresciane sono player globali che competono sugli scacchi internazionali, la competitività deve essere la guida delle politiche adottate a livello europeo».

Quale sarà il ruolo del B.In.d. e come sarà protagonista Confapi?

«L'innovazione è un punto chiave per il successo delle imprese, in particolare per le Pmi industriali che competono su qualità, specializzazione e capacità di adattamento. Investire in tecnologia, competenze e sostenibilità è una condizione per conti-

Pierluigi Cordua
Il presidente di Confapi Brescia (e Lombardia) torna a sottolineare l'importanza per le imprese di concentrare l'attenzione anche sui mercati esteri con una doppia strategia in un contesto sfidante



nuare a crescere in un contesto che si conferma sfidante a livello globale. Il nostro impegno prosegue, saremo parte attiva di un progetto che può spingere il trasferimento tecnologico dai laboratori

all'industria, ponendo le basi per un dialogo tra ricerca e produzione, tra innovazione e manifattura. Offriamo competenze al servizio di un progetto che potrà rafforzare l'intero territorio». **Ma.Vent.**

CON NOI FAI DI PIÙ BRESCIA




**CONFAPI
BRESCIA**

CONFAPI BRESCIA è l'associazione che rappresenta l'impresa del territorio, dal 1962.

Servizi, tutela e relazioni.
DIVENTA SOCIO ANCHE TU.

www.confapibrescia.it






Primo piano | L'economia e il territorio

Industria, riprende l'export con Berlino Male gli Stati Uniti

Nel 2025 crescita dell'1,8% ma lieve flessione sul 2023

Il ranking

● Brescia scende di una posizione nella classifica delle province per valore dell'export, attestandosi al settimo posto, dopo Milano (56.080 milioni), Firenze (34.254), Torino (26.377), Vicenza (22.549), Bergamo (20.921) e Bologna (20.409).

La guerra si sa quando inizia, ma non quando finisce. Il detto popolare potrebbe valere anche questa volta, con effetti pesanti per l'economia internazionale, i commerci e per l'Italia (tra le economie più importanti) in particolare, stando a quanto dicono gli esperti.

Se sul 2026 diventa complicato fare previsioni da quando è d'impavida la nuova guerra nel Golfo Persico, il 2025 viene se non altro archiviato con un sospiro di sollievo per il made in Brescia. I dati Istat sul commercio estero rilevano infatti che nel 2025 le esportazioni bresciane sono state pari a 20,35 miliardi di euro, segnando un +1,8% sul 2024 (ma ancora in lieve flessione sul 2023).

Tutti e quattro i trimestri del 2025 hanno comunque registrato un lieve aumento rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. La variazione del made in Brescia risulta in linea con quella lombarda (+1,8%), ma inferiore alla media nazionale (+3,37%), che però presenta

forti differenze territoriali.

Con riferimento al solo quarto trimestre 2025, l'export realizzato dalle imprese bresciane si è attestato a 5,059 milioni (+0,2% sull'analogo periodo del 2024), a fronte di dinamiche più intense rilevate in Lombardia (+1,9%) e in Italia (+2,5%).

Dal punto di vista geografico si segnala la ripresa del mercato intra-Ue (che rappresenta i due terzi del totale dell'export bresciano) dopo un biennio difficile. In leggera ripresa soprattutto gli scambi con Germania e Francia (ma con valori ancora inferiori rispetto al 2023). In netto calo invece l'export verso gli Stati Uniti, sceso a 1,5 miliardi di euro (-4,7%), che ha risentito dell'effetto combinato dei dazi e del rafforzamento dell'euro.

Effetto Trump

È sceso del 4,7% il commercio con gli Usa a causa dei dazi e dell'euro forte

ro. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni; -8,7%) e verso l'Africa (607 milioni; -3,8%). Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 miliardi di euro (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024 ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, arrivato a 287 milioni di euro, con un aumento del 37% rispetto al 2023. «L'evoluzione del commercio con l'estero realizzato dal Made in Brescia si inserisce in un quadro internazionale condizionato dalla svolta protezionistica avviata dagli Stati Uniti e dal forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (+4,4% nel 2025) — si legge in una nota del centro studi Confindustria Brescia —. Va tuttavia segnalata la ripresa degli scambi mondiali, cresciuti (in volume) del 4,4% sul 2024, che verosimilmente hanno fornito slancio all'export del nostro territorio. Va anche ri-

Provincia di Brescia: importazioni e esportazioni

Per aree geografiche, gennaio-dicembre

● 2024 ● 2025 ■ Variazione

Unione Europea	12.367	12.631	2,1%
Germania	3.435	3.513	2,3%
Francia	2.048	2.067	0,9%
Spagna	1.101	1.069	-2,9%
Belgio	583	640	9,8%
Paesi europei non UE	2.399	2.457	2,4%
Regno Unito	719	910	26,6%
Russia	148	103	-30,3%
Turchia	493	430	-12,7%
Africa	631	607	-3,8%
America settentrionale	1.732	1.702	-1,7%
Stati Uniti	1.572	1.498	-4,7%
America centro-meridionale	527	481	-8,8%
Brasile	138	127	-7,9%
Asia	2.191	2.297	4,9%
Cina	484	451	-6,8%
India	240	287	19,6%
Oceania e altri territori	134	172	28,0%
TOTALE	19.980	20.348	1,8%

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT. Valori in milioni di euro

cordato che la buona performance delle esportazioni realizzate dalle imprese bresciane risulta complessivamente coerente con la dinamica dell'attività produttiva misurata nel 2025 (+0,8% sul 2024), a certificazione di un anno complessivamente positivo per la manifattura locale, nonostante i numerosi elementi di incertezza che ormai connotano il contesto in cui le nostre realtà sono chiamate a competere.

Tra i beni venduti all'estero,

spicca la rilevante crescita realizzata dai prodotti alimentari e bevande (+13,2%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (+4,6%). Altri comparti metalmeccanici si caratterizzano invece per andamenti

Chi sale e chi scende

Bene l'alimentare, stagnante la meccanica male invece la siderurgia

Quibrescia.it
Giovedì 12 marzo 2026

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

press,commtech. the leading company in local digital advertising

ECONOMIA

Made in Brescia, il commercio estero nel 2025 si chiude in positivo

Lo rileva il Centro Studi di Confapi Brescia rielaborando dati Istat. Aumenta l'export intraeuropeo e verso l'India. Cala invece l'esportazione verso gli Stati Uniti e la Cina.

di Redazione - 11 Marzo 2026



Ascolta questo articolo ora...

Made in Brescia, il commercio estero nel 2025 si chiude in positivo

Brescia Nel quarto trimestre del 2025, le esportazioni bresciane hanno sfiorato i 5,06 miliardi di euro, con un incremento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. Su base annua, l'export ha raggiunto quota 20,35 miliardi di euro, in crescita dell'1,8% sul 2024, ma leggermente inferiore ai livelli del 2023. Tutti e quattro i trimestri del 2025 hanno comunque registrato un lieve aumento rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. La variazione del Made in Brescia risulta in linea con quella lombarda (+1,8%), ma inferiore alla media nazionale (+3,37%), che, però, presenta forti differenze territoriali. È quanto emerge dall'analisi del Centro Studi Confapi Brescia sui dati del commercio estero diffusi dall'Istat.

Dal punto di vista geografico si segnala la ripresa del mercato intra-Ue dopo un biennio difficile. Nel 2025, l'export verso i Paesi dell'Unione europea ha raggiunto i 13,3 miliardi di euro, pari al 65% del totale, con una crescita di quasi 460 milioni (+3,5%) rispetto al 2024. In aumento, in particolare, le vendite verso i due principali partner commerciali, Germania e Francia, anche se non sono stati ancora raggiunti i livelli del 2023. In netto calo invece l'export verso gli Stati Uniti, sceso a 1,5 miliardi di euro (-4,8%), risentendo dell'effetto combinato dei

dazi e del rafforzamento dell'euro, che rende più costosi i prodotti europei sul mercato americano. Deboli anche le esportazioni verso l'America centro-meridionale (circa 481 milioni; -8,7%) e verso l'Africa (607 milioni; -3,8%).

Prosegue invece la crescita dell'export verso l'Asia, che raggiunge circa 2,3 miliardi di euro (+4,9%). In calo le vendite verso la Cina (451 milioni nel 2025, contro i 484 del 2024, ma sopra i 406 del 2023), mentre si rafforza con decisione il mercato indiano, arrivato a 287 milioni di euro, con un aumento di quasi il 20% sull'anno precedente e del 37% rispetto al 2023.

«La guerra nel Golfo e le tensioni che attraversano il Medio Oriente aprono uno scenario di forte incertezza – osserva Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia –, il problema principale non riguarda solo le ricadute dirette sull'export nell'area, ma anche le difficoltà logistiche, il rischio di blocchi nelle rotte commerciali e, soprattutto, la possibile impennata dei costi energetici». Secondo le stime più recenti, il conflitto mette a rischio fino a quasi 20 miliardi di euro di export italiano verso i Paesi dell'area, con valutazioni che arrivano a sfiorare i 28 miliardi considerando l'intero Medio Oriente. «Per un tessuto economico come il nostro, fatto in larga parte di Pmi fortemente integrate nei mercati internazionali, si tratta di un fattore di vulnerabilità che non può essere sottovalutato. Le tensioni legate alla guerra rischiano ora di aggravare ulteriormente il quadro, con ripercussioni dirette sui costi sostenuti dalle imprese. La preoccupazione è concreta, soprattutto per un tessuto produttivo come quello bresciano.

Auspichiamo, quindi, grande attenzione da parte del Governo e dell'Unione europea, affinché questa fase di instabilità non si traduca in un nuovo shock energetico capace di mettere sotto pressione la competitività delle nostre aziende».